

Contro licenziamenti, ritorsioni e ricatti della Fiat

lavoro, libertà, solidarietà

La decisione della dirigenza e della proprietà della Fiat di aprire la procedura di mobilità per 19 lavoratrici e lavoratori dello stabilimento di Fabbrica Italia Pomigliano (F.I.P.) è un atto di vera e propria ritorsione. In risposta alla sentenza del Tribunale di Roma che ha condannato Fabbrica Italia Pomigliano per comportamento discriminatorio.

Il chiaro obiettivo della Direzione Aziendale è scatenare uno scontro tra chi è stato assunto in F.I.P. e oggi lavora per la nuova Panda e i circa duemila in cassa integrazione a zero ore con scadenza a luglio, a cui bisogna aggiungere un migliaio di lavoratori della PCMA.

L'azienda sta provando ad usare la paura di chi è al lavoro e rischia di essere messo in mobilità contro chi è fuori e rischia di non tornare sul proprio posto di lavoro.

La verità è che il piano Fabbrica Italia non c'è più (se mai c'è stato): mancano gli investimenti, non c'è nessuna certezza sui tempi e i nuovi modelli sono solo parole come dimostra la situazione degli stabilimenti Maserati e l'aumento della cassa integrazione per Mirafiori, Cassino e Melfi. Le uniche certezze sono: la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, dell'Irisbus e della CNH di Imola senza alcuna soluzione industriale e con la crisi che sta investendo la produzione dei motori e dei cambi, mentre nell'indotto i lavoratori stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali. Neanche per gli stabilimenti dell'Industrial e Iveco, come dimostra la vertenza in corso a Brescia, vi è certezza sui volumi produttivi del futuro visto il piano di riorganizzazione in Europa e la mancanza di nuovi modelli annunciati da tempo.

Il ricatto della Fiat "diritti in cambio di lavoro" col Contratto Collettivo Specifico di Lavoro era solo un inganno: quello che rimane è la cancellazione del Ccnl, dei diritti e delle libertà sindacali dei lavoratori.

La Fiom continuerà la vertenza perché:

- **sia rispettata la sentenza di appello del Tribunale di Roma e sia ritirata la procedura di mobilità per 19 lavoratori a Pomigliano;**
- **sia rispettata la sentenza del Tribunale di Potenza col reintegro al lavoro a Melfi dei tre lavoratori iscritti alla Fiom;**
- **siano assunti tutti i lavoratori rimasti alle dipendenze dello stabilimento Gian Battista Vico a Pomigliano al fine di garantire l'occupazione anche attraverso l'uso del contratto di solidarietà;**
- **il Governo garantisca il rispetto delle leggi e dei principi della nostra Costituzione;**
- **si apra un vero tavolo negoziale per un nuovo piano industriale e degli investimenti necessari a garantire l'occupazione in tutti gli stabilimenti, compreso Imola, Termini Imerese e Irisbus, realizzando così un nuovo accordo con il consenso di tutte le organizzazioni sindacali.**

Il 14 novembre i metalmeccanici porteranno questi temi in tutte le piazze dello sciopero generale della Cgil

8 ore di sciopero della Fiom in Campania con manifestazione a Pomigliano

e comizio di Maurizio Landini

